

dei pallini parlano chiaro: la malattia è un problema di classe. La povertà quindi, si direbbe, conduce alla malattia: bisogna sconfiggerla. Chadwick tuttavia non era un riformatore, ma un conservatore che aveva peraltro avviato politiche di assistenza ai poveri particolarmente crudeli per le condizioni che imponevano ai beneficiari. Egli pensava che fosse l'opposto: è la malattia conduce alla povertà, e in ogni caso entrambe – malattie e povertà – sono dovute alle cattive abitudini. La colpa, in altre parole, è dei poveri. Una possibile soluzione è proprio la segregazione spaziale dei due gruppi.

Il problema allora è quale servizio vogliamo far fare alle rappresentazioni che produciamo. In questo bisogna a mio avviso evitare di affrontare il problema ricadendo nelle medesime trappole sociospaziali che la cartografia delle disuguaglianze rappresenta. Perché se è vero che la polarizzazione è il risultato di processi globali che legano a doppio filo i destini del centro con quelli delle periferie, i problemi di queste ultime non possono essere risolti solo attraverso una “politica per le periferie” che pure da più parti si invoca in maniera un po' superficiale e manichea. Una politica *per* le periferie, in altre parole, non può essere solo una politica *nelle* periferie. Questa può anzi avere esiti controproducenti che sono insiti, per esempio, nelle politiche di rigenerazione urbana, le quali finiscono spesso semplicemente per spostare il problema altrove. Lo stesso può avvenire quando si agisce su uno dei principali disagi che caratterizzano le periferie: le carenze del trasporto pubblico. Il rischio di gentrificazione non riguarda, in altre parole, solo i quartieri centrali. Basti pensare che l'ultima frontiera della gentrificazione a Roma è attualmente Centocelle.

La mappatura delle disuguaglianze è in questo straordinariamente potente nel mostrare l'entità del problema e la necessità di fare qualcosa. Il successo del libro è stato soprattutto questo. Anche grazie a questo libro il tema è ormai ineludibile per

chiunque si occupi di (e si preoccupi per) Roma. Ma conoscere la forma e l'entità delle disuguaglianze è solo un primo passo. Sul come risolvere il problema siamo ancora all'anno zero.

Filippo Celata

Sapienza Università di Roma

[Doi: 10.13133/1125-5218.16804]

Il tempo dei bambini. Atlante dell'infanzia a rischio 2019

Giulio Cederna (a cura di)

Roma, Save the Children, 2019, pp. 203 + tavv.

Nel 2019 Save the Children (StC) ha pubblicato la decima edizione dell'*Atlante dell'infanzia a rischio*. Il volume, oltre a essere diventato un appuntamento editoriale annuale, rappresenta un ottimo strumento per monitorare alcuni aspetti sociali del nostro paese. In particolare, l'Atlante si sofferma su due questioni spesso trascurate dalla politica e dai media, come ricordato nella prefazione da Valerio Neri, Presidente di StC, ovvero l'ambiente e l'infanzia, vale a dire «le condizioni di salute della nostra casa comune» e «le fondamenta della nostra società». In effetti, il volume si sofferma marcatamente su questi due aspetti, sottolineando più volte quanto sia importante la salute dell'ambiente per favorire il benessere dei bambini e della loro crescita, evidenziando quanto un approccio sistemico – e geografico – sia fondamentale. Al contrario di tanti altri “atlanti” che si definiscono tali senza possederne le caratteristiche, questo volume è un Atlante propriamente detto. Infatti, ai testi e alle schede si accompagnano numerose tavole, grafici, carte e fotografie, tipici strumenti di un prodotto

geocartografico. Questi, non sono solo un corredo ornamentale del testo, ma sono il prodotto delle ricerche condotte per la redazione del volume e lo strumento principe per la loro comunicazione e diffusione, seguendo anche i principi della *public geography*. Questo risultato scientifico-editoriale è stato possibile grazie alla sinergia tra attori, istituzionali e non, messi insieme da StC, come si evince dal lungo elenco dei ringraziamenti. Infatti, hanno supportato il lavoro del team coordinato da Giulio Cederna, i rappresentanti di enti pubblici e di aziende private, come ad esempio ISTAT, ISPRA, CNR Isac, Legambiente, E-geos, Talwalker, TeamDev, ESRI. Chi con la produzione e messa a disposizione di dati, chi con la realizzazione di carte e altri apparati grafici, come detto, il volume è la sintesi di un concerto di saperi ed esperienze di ricerche di altissimo valore, esposta qui in tra grandi capitoli, o macro temi.

L'edizione del 2019 ha voluto porre l'attenzione sul Tempo, il tempo dei bambini, scandendolo in tre momenti: il tempo nuovo, il tempo perduto, il tempo ritrovato. Il tempo nuovo, come spiegato dai curatori, è quello della «mobilitazione giovanile che ha avuto il merito di riportare in prima pagina il monito della scienza sul riscaldamento globale e sulle implicazioni sociali della crisi ambientale del Pianeta». Il tempo perduto, o passato a cercare di trovare le migliori soluzioni per incrementare il benessere dei bambini nel nostro Paese, attraverso politiche e condizioni di vita adeguate. Di questo, il volume, vuole anche fornire un bilancio non solo annuale, ma anche a conclusione del decennio di pubblicazione dell'Atlante. Il tempo ritrovato, infine, è quello della speranza e di una prospettiva futura più rosea, «grazie alle tante iniziative avviate [...] dalla comunità educante, dalle associazioni, dalla ricerca statistica, sociale, educativa».

Questi tre tempi sono articolati nello svolgersi delle pagine del volume, suddividendolo in altrettanti capitoli. Ognuno di essi ripercorre aspetti di carattere ge-

nerale, che poi vengono approfonditi in dettagli statistici, quantitativi e qualitativi, nonché riflessioni sociali ed educative per quanto riguarda l'anno 2019. Ogni argomentazione è affiancata e sostanziata da carte, grafici e tabelle e grazie ad un efficace allestimento editoriale, l'Atlante riesce ad essere al tempo stesso uno strumento altamente scientifico e un adeguato mezzo di divulgazione. Ad esempio, anche gli approfondimenti bibliografici non si riducono ad un mero elenco di libri, ma per ciascuno di essi è riportata una brevissima recensione. Il corredo fotografico, infine, rende il volume un prodotto anche pregiato, trattandosi di fotografie al tempo stesso didascaliche e artistiche.

Infine, sarà interessante poter leggere il volume relativo al 2020 e agli effetti che la pandemia per il Coronavirus sta avendo e avrà nei prossimi mesi nei bambini e nella loro qualità della vita e, quindi, questo volume del 2019 è una fotografia di un momento ormai già passato, ma importantissimo strumento di confronto per i mesi e gli anni a venire.

Arturo Gallia

Università di Roma Tre

[Doi: 10.13133/1125-5218.16805]

L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia

Giulio Ferroni

Milano, La nave di Teseo, pp. 1226

In questa *maledetta primavera*, come cantava Loretta Goggi, non ho avuto fretta di gustare tutto questo bel volume di Giulio Ferroni, scritto con il supporto della benemerita Società Dante Alighieri.

Poiché l'Autore dice chiaramente di disdegnare i generi letterari, quando con-